

Luca Esposito

La Strada Regia delle Calabrie

Ricostruzione storico-cartografica dell'itinerario postale tra fine Settecento e inizio Ottocento
da Napoli a Castrovillari





Ponte sul Sele

An aerial photograph of a rural landscape. A river, the Sele, flows from the top left towards the bottom left. A road crosses the river via a bridge. A winding road runs along the right bank of the river. A path, highlighted with a red dashed line, starts near the bridge and winds through a wooded area towards a small cluster of buildings. The landscape is a mix of green trees, brown fields, and some buildings.

Antico tratto Strada Regia

Epitaffio Ferdinando IV

Taverna D'Aniello





*Ospite cessa di ammirare le antiche vie
Flaminia Aurelia Appia
portenti dall'antica ingegneria
Questa strada di 300 mila passi che va fino a
Reggio
già impraticabile è divenuta ora comodissima agli
scambievoli rapporti fra provincie
Questa opera che provvidamente volle
Ferdinando IV Re di Napoli e Sicilia Pio Felice
Augusto
edificata a spese dall'Erario Regio dei Sacerdozi
delle Provincie dei Municipii
è tua
un miracolo non solo dell'Italia ma di tutto il mondo
per il numero dei ponti e delle arcate il taglio delle
montagne
la deviazione dei fiumi il rialzamento delle valli
la rimozione degli ostacoli
prendila. 1779*





Portici – Epitaffio anno 1631



Cava de' Tirreni – Epitaffio Filippo III anno 1609



Cava de' Tirreni – Epitaffio anno 1564



Eboli – Epitaffio via del Grano, anno 1797



Sopr
Lauria

Rivello

Sopr
Rocchina

Castelluccio

F. C. C. C.
Ajeta

Lusillo

Pietra Saffo

Primo

Valle di S.

Nervo

Campo Teneze

Laino

Martino

F. Cornuta

la Rotonda

Valle Noce

Mauro

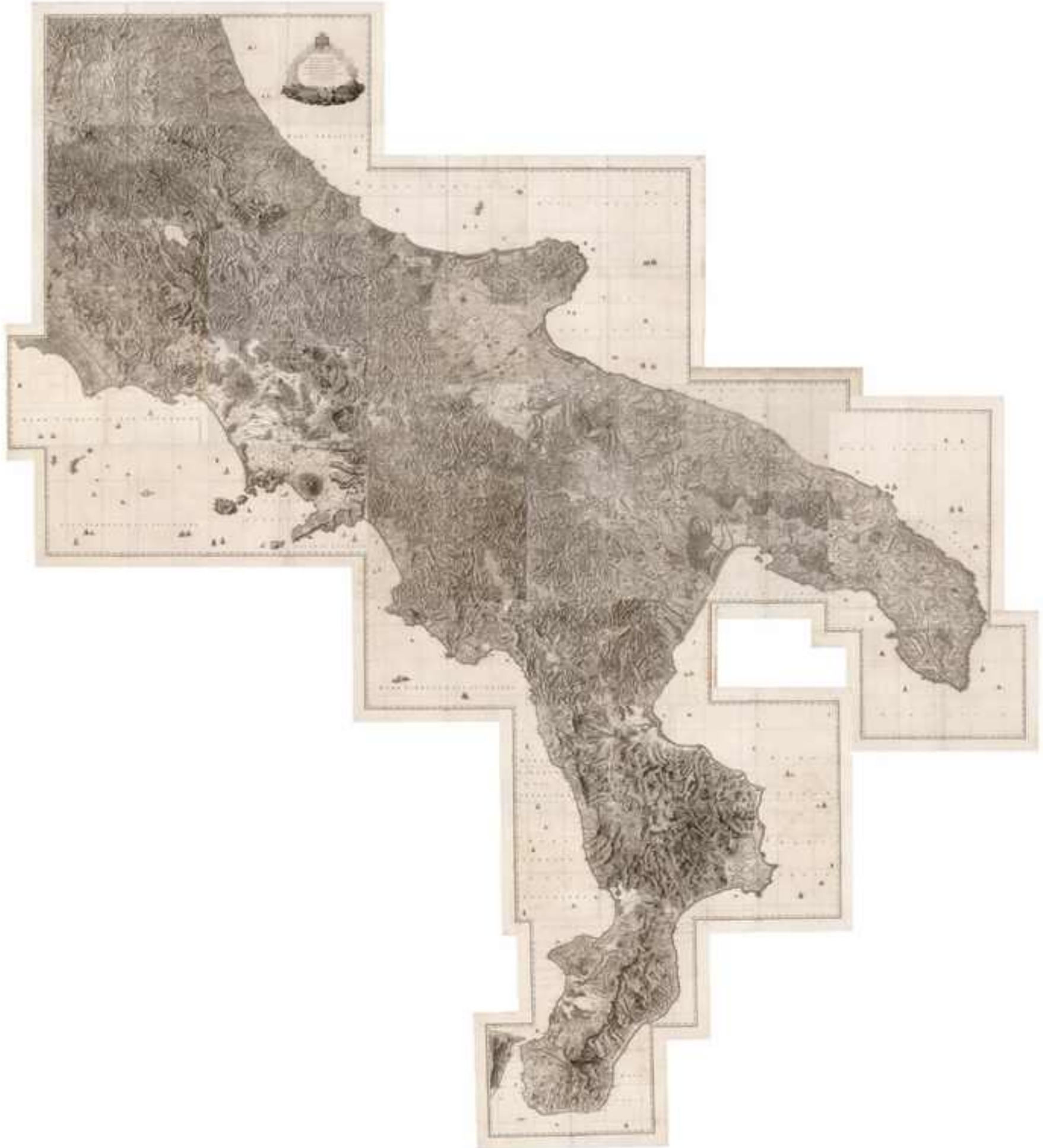
Aviglianello

Pollino

pic

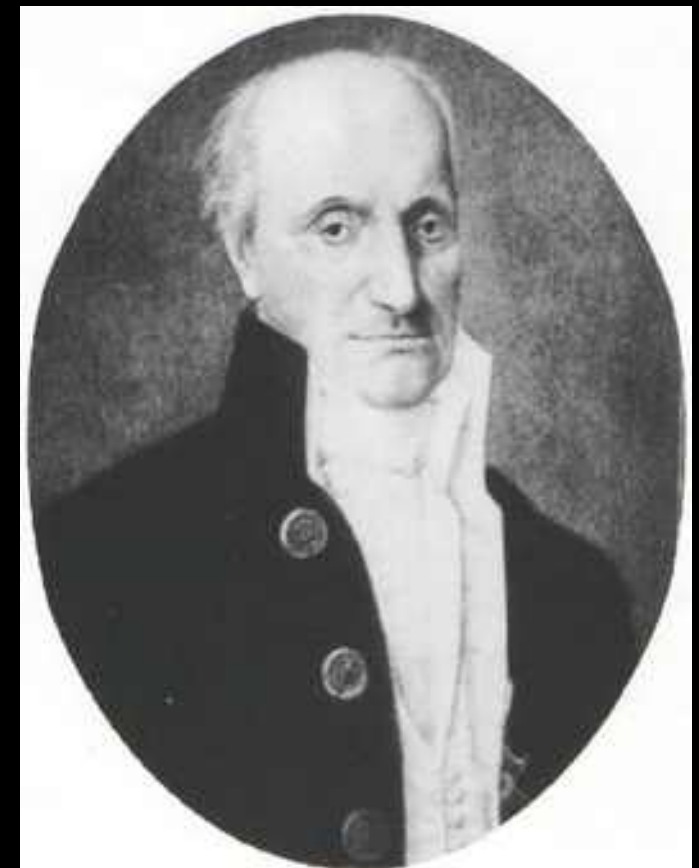
M
Pollino

gr

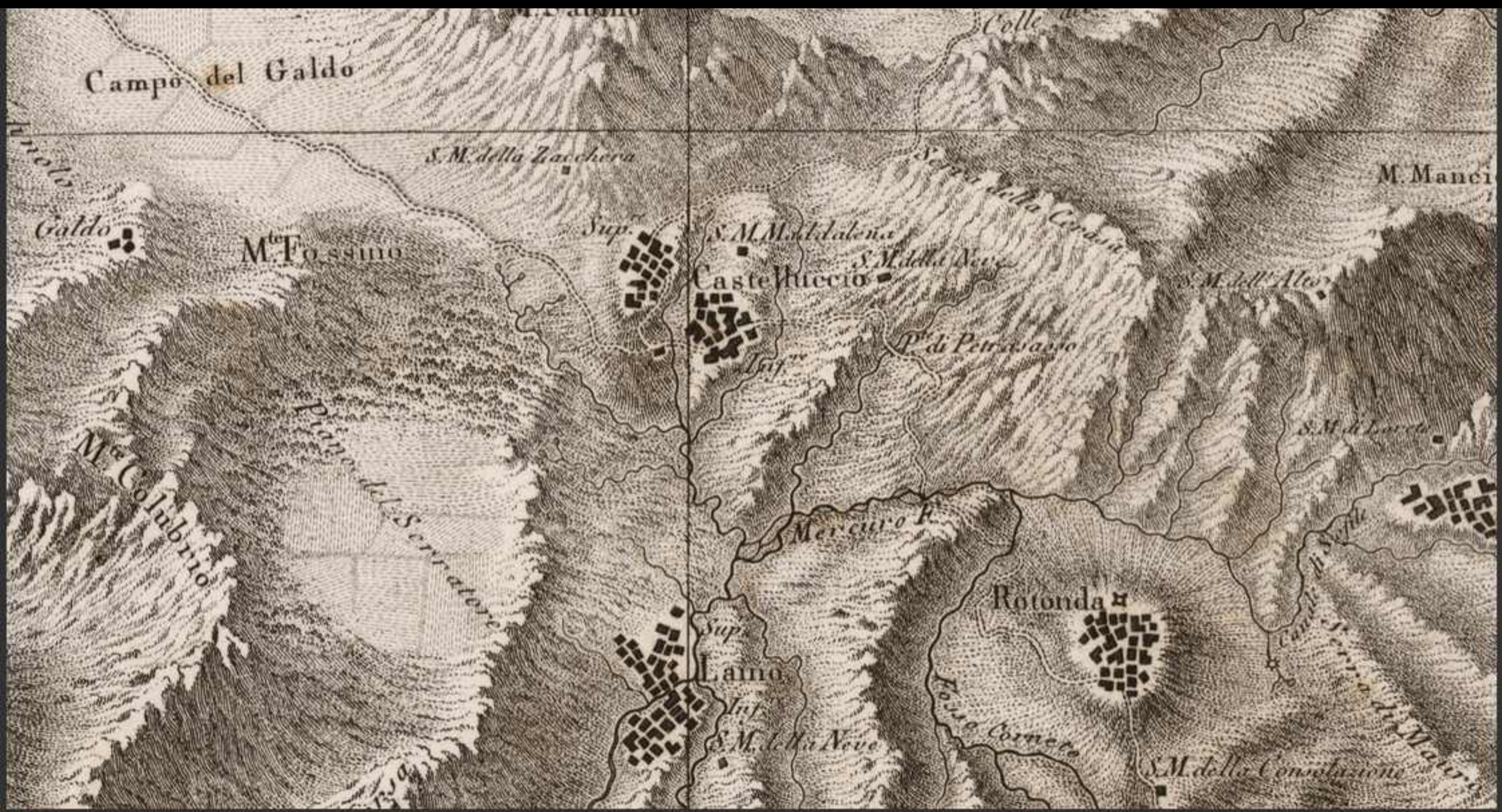


*ATLANTE GEOGRAFICO DEL REGNO DI
NAPOLI*

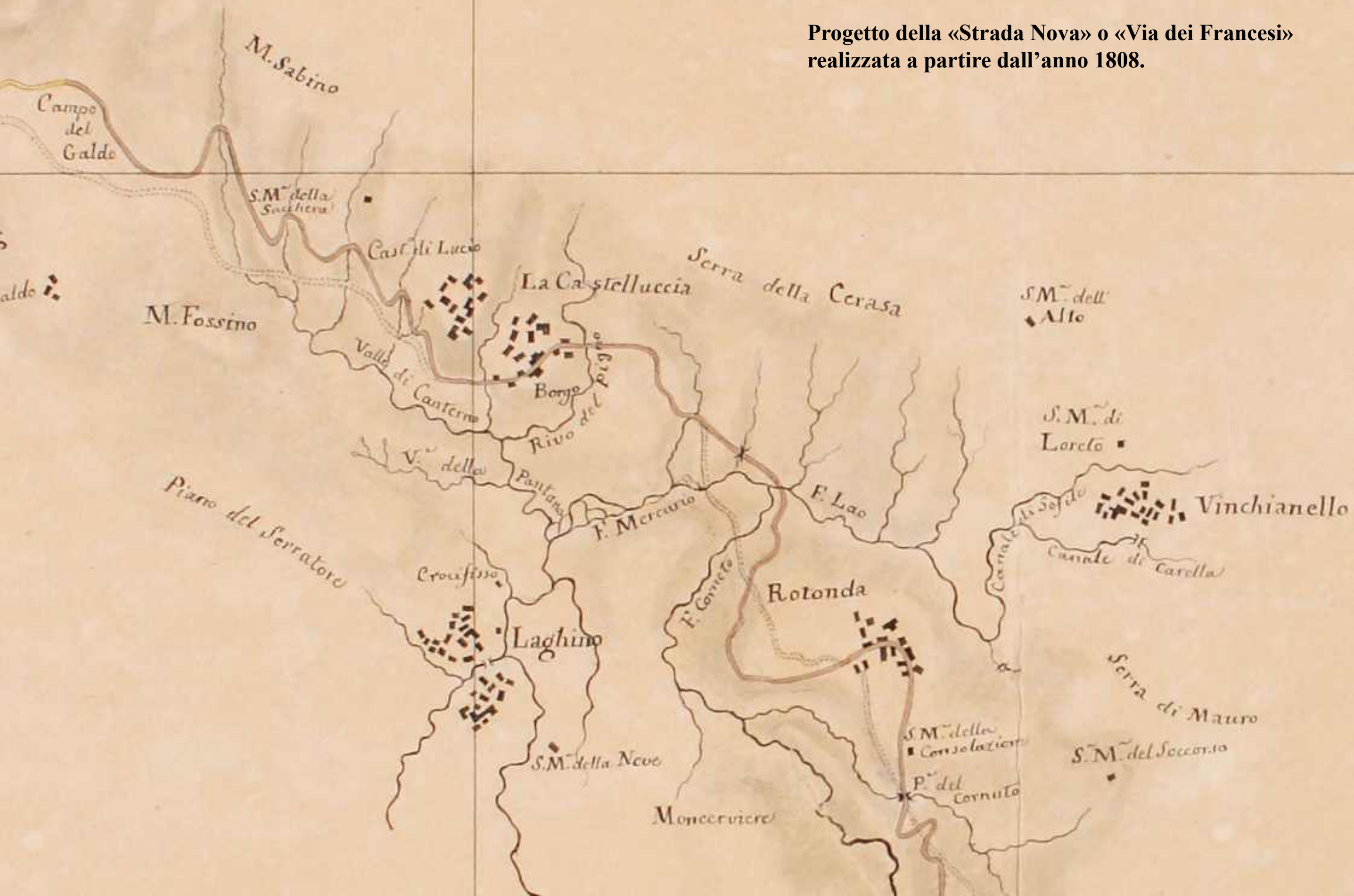
*Redatto da Giovanni Antonio Rizzi
Zannoni (1781-1812)*





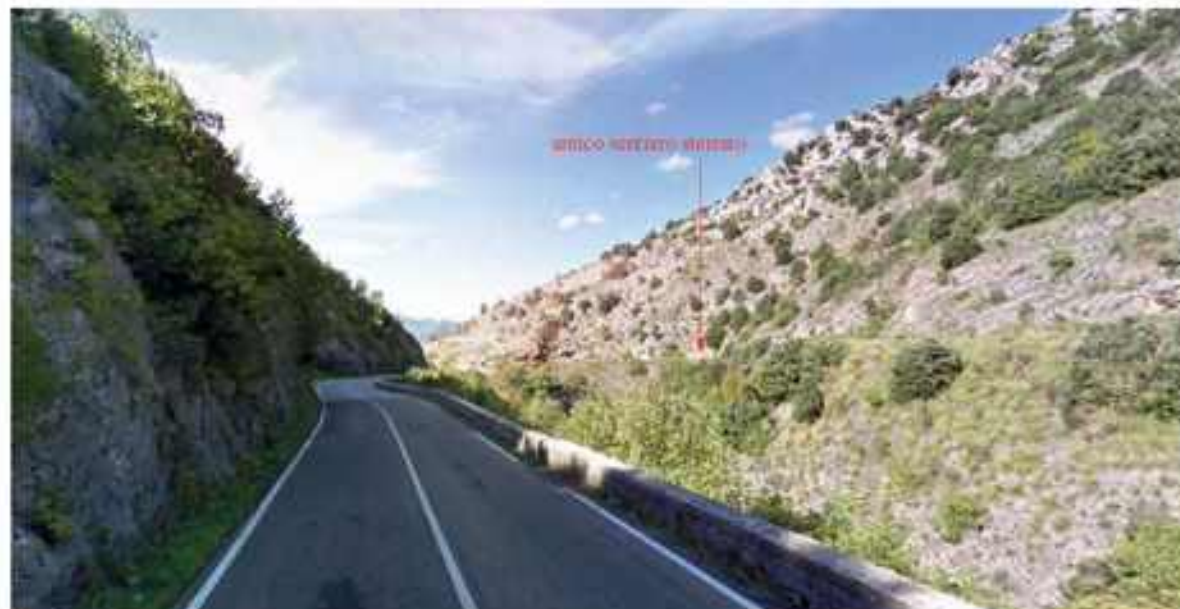


**Progetto della «Strada Nova» o «Via dei Francesi»
realizzata a partire dall'anno 1808.**





Disegno di Horace de Rilliet che raffigura il passaggio delle truppe al seguito di Ferdinando II di Borbone attraverso la valle del Galdo nel 1852 (immagine tratta da: H. DE RILLIET, *Colonna mobile in Calabria nell'anno 1852*). Il disegno descrive il territorio lungo l'odierna ex S.S. 19 in località "Tre Ponti" (vedi foto a destra) in cui è possibile notare anche un vecchio sentiero sterrato, sul versante opposto della valle, proprio come rappresentato dal de Rilliet.



rendo nel 1852 la nuova strada oramai già completata, descrive il passaggio lungo la valle che conduce al piano del Galdo, raccontando e addirittura disegnando ponti e profondi precipizi che danno una visione molto dettagliata del paesaggio: "Attraversiamo un passo stretto che si supera in alcuni posti su ponti costruiti, a volte, a qualche centinaio di piedi dal fondo del precipizio. Per effetto della tortuosità del burrone ci si trova talora così chiusi da tutte le parti tra le rocce, d'avere l'impressione di essere stati abbandonati dal mondo intero"¹³. Il territorio descritto coincide con il tratto della ex S.S. 19 che, subito dopo Lauria Superiore, attraversa la località "Tre Ponti" (toponimo derivante dalla presenza sulla strada di un antico ponte a tre arcate in pietra realizzato in occasione dei lavori della nuova Strada Regia nel 1828) e che prosegue costeggiando i binari ed il rudere della vecchia stazione di Lauria per raggiungere, poco oltre, la Taverna del Postiere. Ulteriore elemento di riscontro con il percorso disegnato da de Rilliet è la presenza, sul versante opposto del vallone, di un antico tracciato sterrato, probabilmente utilizzato prima della costruzione della strada borbonica, ed alla quale cammina parallelamente. A distanza di 25 anni dal viaggio dei botanici Tenore, Petagna e Terrone, il battaglione di de Rilliet percorre il nuovo tratto della Consolare lungo una direttrice che attraversa una zona sicuramente più impervia rispetto al vecchio tratto proveniente da via Melara. Probabilmente l'intenzione degli ingegneri del corpo *Ponti e Strade* fu quella di ripristinare un percorso più antico, seguendo un itinerario che, sebbene più disagiato, garantisca un minore tragitto. Tale ipotesi potrebbe

essere giustificata, oltre che dalla presenza del vecchio tracciato parallelo alla Consolare, anche dall'esistenza, al di sotto dei piloni dei "tre ponti", di resti di strutture murarie più antiche. La strada raggiunge dunque l'ampia valle del Galdo, dove percorre un tratto rettilineo di poco più di 2 chilometri che la introduce al valico di Prestieri in un territorio che in passato veniva più volte ricordato per essere infestato da briganti e banditi di ogni rima "Fu spesso il rifugio di briganti e insorti e fu insanguinata da episodi degni del suo aspetto lugubre"¹⁴. L'Atlante borbonico riporta poco lontano dal tracciato stradale il **borgo di Galdo** (12M), in corrispondenza del quale oggi sorge ancora uno sparuto gruppo di vecchie costruzioni in pietra, per lo più disabitate e in rovina, all'interno di quella che è l'odierna frazione di **Montegaldo** del comune di Lauria.

Prima di raggiungere il valico di Prestieri la strada incontra un primo curvone in prossimità del quale si notano, sulla sinistra, i resti di un precedente tratto asfaltato e, seminasconde sul fondo del torrente attraversato, le **rovine di un vecchio ponte in pietra** (12N), ulteriore testimonianza della strada ottocentesca. Superato il valico (837 metri s.l.m.) la strada costeggia la linea dismessa della Ferrovia Calabro-Lucana (sarà una costante fino a Morano Calabro) con i suoi caselli e i fabbricati delle vecchie stazioni in rovina.

L'avanzare in un ambiente sempre più montuoso costringe l'ex S.S. 19 a intraprendere una serie di curve e tornanti che caratterizzeranno il percorso in discesa fino a Castelluccio Inferiore. In una delle prime curve dopo il valico di Prestieri si nota sulla sinistra il



Rudere della vecchia Casa Cantoniera dell'Atas che si incontra al km 144 della ex S.S. 19 (foto).

I racconti di viaggio

L'ultimo tassello del lavoro di ricostruzione cartografica della strada tra fine Settecento e inizio Ottocento, consiste nella lettura analitica delle testimonianze di alcuni illustri viaggiatori, allo scopo di attingere preziosi indizi dalle descrizioni dei luoghi e dei manufatti che essi incontrano. Descrizioni che in alcuni casi risulteranno estremamente dettagliate, al punto da fornire importanti elementi di riscontro storico-cartografico.

Chi si metteva in viaggio sulla Strada delle Calabrie era consapevole che avrebbe attraversato territori all'epoca considerati ostili ed estremamente pericolosi, al punto che, prima di partire, era prassi comune fare testamento e raccomandarsi a Dio con solenni benedizioni. Il pericolo maggiore era rappresentato dai briganti, che imperversavano indisturbati lungo quasi tutto il tragitto fino a Reggio Calabria. Alcuni di essi erano avvolti da una fama orribile, feroci assassini incuranti del valore di qualsiasi vita umana. Insieme a questi criminali veri e propri, si incontravano anche diverse categorie di delinquenti "minori" come ladri, attaccabrighe e truffatori di ogni risma, appostati specialmente nelle taverne in cui si sostava per rifocillarsi. Oltre alla componente "umana", il pericolo era rappresentato anche dalla precarietà di molti tratti stradali (ponti pericolanti in legno, tratti franosi, insidiosi guadi di fiumare e torrenti) e dalle numerose zone infestate dall'aria insalubre (si pensi, ad esempio, alle estese zone paludose del Vallo di Diano, dove la malaria ha imperversato fino a metà Ottocento).

Con queste premesse, non proprio incoraggianti, chi si metteva in viaggio doveva essere provvisto di una buona dose di coraggio e spirito d'avventura, oltre che avere un bel po' di denaro, visto che fra spese doganali, cavalli e soste in taverna, gli esborsi erano davvero considerevoli. Per tutti questi motivi, il viaggiatore dell'epoca era quasi esclusivamente un nobile, un mercante o un funzionario di stato, ricco al punto da permettersi tutte le spese necessarie ed eventualmente anche una scorta armata. Oppure si trattava di militari che si spostavano in gruppo, al seguito di battaglioni o eserciti, che da sempre hanno percorso questa strada

avanzando da conquistatori o scappando in ritirata.

Uno dei primi a percorrere i nuovi tratti della Strada Regia borbonica fu l'illustre economista **Giuseppe Maria Galanti** nel 1792. La testimonianza di questo viaggio è riportata nel suo *Giornale di viaggio in Calabria*, opera commissionata dal governo di Ferdinando I con lo scopo di indagare sull'economia e la popolazione di una delle regioni meno conosciute del Regno. Più che un racconto di viaggio, il *Giornale* si potrebbe definire una relazione tecnica, quasi didascalica e mai romanzata, motivo per il quale se ne è potuta apprezzare la valenza documentale. Il suo giudizio sui luoghi attraversati è critico e severo, come nel caso del ponte di Campestrino, presso Pertosa, del quale l'autore condanna l'eccessiva spesa a danno della limitata utilità, visto che, come lui sostiene, il percorso poteva essere dirottato in una zona meno impervia⁴⁶. Nel suo racconto il Galanti non risparmia critiche neanche a Rizzi Zannoni ed al suo Atlante, del quale si serviva per muoversi in territorio calabro: "Questa carta è piena di scorrezioni e la posizione de' luoghi vi è fissata a capriccio"⁴⁷.

Di diversa natura è l'opera scritta 34 anni dopo dai botanici napoletani **Michele Tenore**, **Luigi Petagna** e **Giovanni Terrone** che partirono da Napoli per una spedizione scientifica, volta ad analizzare e descrivere le specie floristiche presenti lungo tutto il cammino fino a Cosenza. Il viaggio ebbe luogo nel 1826 ed il suo resoconto, probabilmente scritto a posteriori dal Tenore, è un delizioso affresco dei territori di Principato Citra, Basilicata e Calabria, corredato da attente osservazioni paesaggistiche, economiche e sociali sui luoghi attraversati. Dei tre autori il più noto è senza dubbio Michele Tenore, che all'epoca del viaggio era già da molti anni direttore dell'Orto Botanico di Napoli, mentre di Petagna e Terrone non si hanno molte notizie biografiche⁴⁸. L'opera, intitolata *Viaggio in alcuni luoghi della Basilicata e della Calabria Citeriore*, venne pubblicata nel 1827. Sebbene in molti suoi tratti il racconto evidenzia gli aspetti romantici del tour settecentesco, condito da lodi e giudizi di approvazione alla politica "illuminata" della monarchia borbonica, esso tuttavia



Giuseppe Maria Galanti, esponente di spicco dell'illuminismo napoletano di fine Settecento ed autore, nel 1792, del *Giornale di viaggio in Calabria*.



Ritratto del botanico Michele Tenore, che in compagnia di Luigi Petagna e Giovanni Terrone, intraprese nel 1826 un viaggio attraverso le province di Basilicata e Calabria Citeriore. I tre studiosi percorreranno per lunghi tratti la Strada Regia delle Calabrie che verrà descritta, nel loro racconto, dettagliatamente e con notevole precisione.

VIAGGIO IN ALCUNI LUOGHI DELLA BASILICATA E DELLA CALABRIA CITERIORE EFFETTUATO NEL 1826.



NAPOLI,
NELLA TIPOGRAFIA FRANCESE.
1827.



Due monumenti che ben testimoniano l'utilità del racconto dei botanici Petagna, Tenore e Terrone nella ricostruzione del percorso storico della Strada delle Calabrie. A sinistra la fontana della regina Margherita, situata tra Zuppino e Aiuletta, descritta dai botanici al miglio 59, mentre a destra l'obelisco maiolicato con la scritta "noli me tangere" notata dai viaggiatori sulla facciata della chiesa del Purgatorio, all'uscita da Lauria (fig. 1).



Disegno tratto dal racconto di viaggio del medico svizzero Horace de Rilliet. Il particolare ritrae il valico delle teste, all'uscita dall'altopiano di Campotenese (H. de Rilliet, *Colonna mobile in Calabria nell'anno 1852*).

costituisce un fondamentale serbatoio di informazioni logistiche. Grazie all'estrema ricchezza di particolari nelle descrizioni della strada e dei luoghi in cui la compagnia sostava, il racconto è stato utilizzato come una sorta di "guida" su cui leggere ogni minimo dettaglio, avanzando parallelamente alla ricostruzione cartografica della strada antica, rivelandosi in alcuni casi determinante per orientare il percorso storico lungo direttrici altrimenti difficili da individuare.

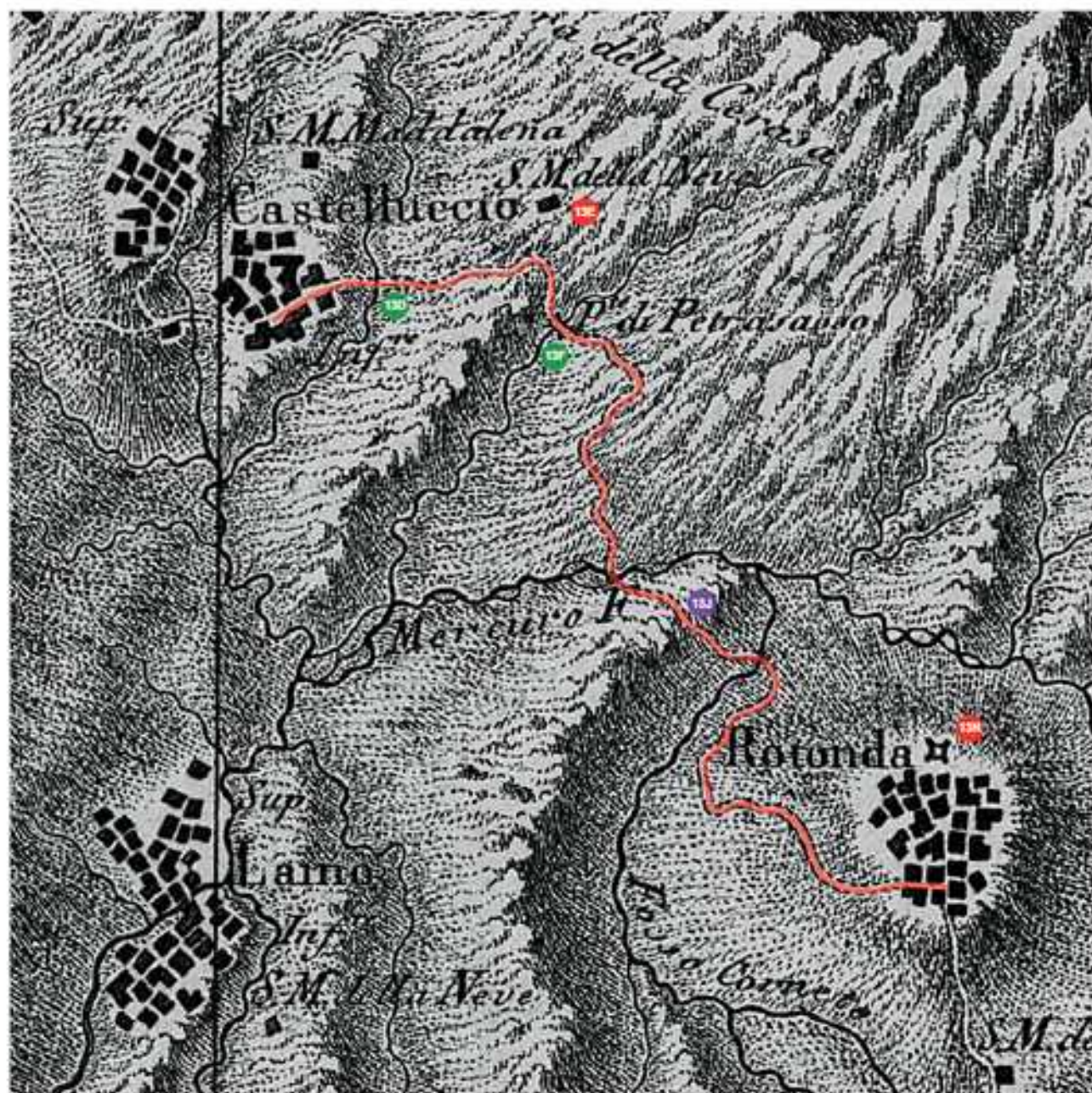
Il viaggio ebbe inizio da Napoli e seguì fedelmente il percorso della Strada di Calabria fino a Rotonda, in Basilicata. Da qui la compagnia abbandonò la consolare per effettuare una deviazione sulle alture del Pollino, per poi ritornare nuovamente sul Cammino di Calabria nei pressi di Castrovillari, dove proseguirà fino a Cosenza. Il tratto da Rotonda a Castrovillari verrà comunque descritto dai botanici durante il viaggio di ritorno, seppure in una forma più breve e meno dettagliata rispetto allo stile narrativo usato all'andata.

Il motivo principale del viaggio dei tre naturalisti napoletani, come detto, era quello di "erborizzare", ossia inventariare e descrivere con occhio scientifico le varie specie vegetali incontrate nei territori esplorati. Tuttavia, sull'onda dell'entusiasmo presente in chi si trova a visitare luoghi poco conosciuti, i tre hanno colto l'occasione per fornire tantissime altre informazioni sulle usanze e i costumi delle popolazioni incontrate, sulle forme di economia e commercio e sulle tipologie delle abitazioni in cui esse vivevano. Ma riportarono anche indicazioni importanti sullo stato di avanzamento dei lavori della nuova strada, sulla tipologia dei ponti attraversati (di legno, di fabbrica, in costruzione), sul susseguirsi delle pietre miliari e della loro collocazione lungo il percorso (fino a Lagonegro) e si sono rivelate determinanti per l'individuazione sul territorio di alcuni dei toponimi presenti sulle mappe antiche. Per tutti questi motivi, in ognuna delle tratte postali riproposte nel presente volume, vengono frequentemente citati alcuni brani attinti dall'opera di Tenore, Petagna e Terrone i quali, simbolicamente, accompagneranno il lettore durante tutto il viaggio fino a Castrovillari.

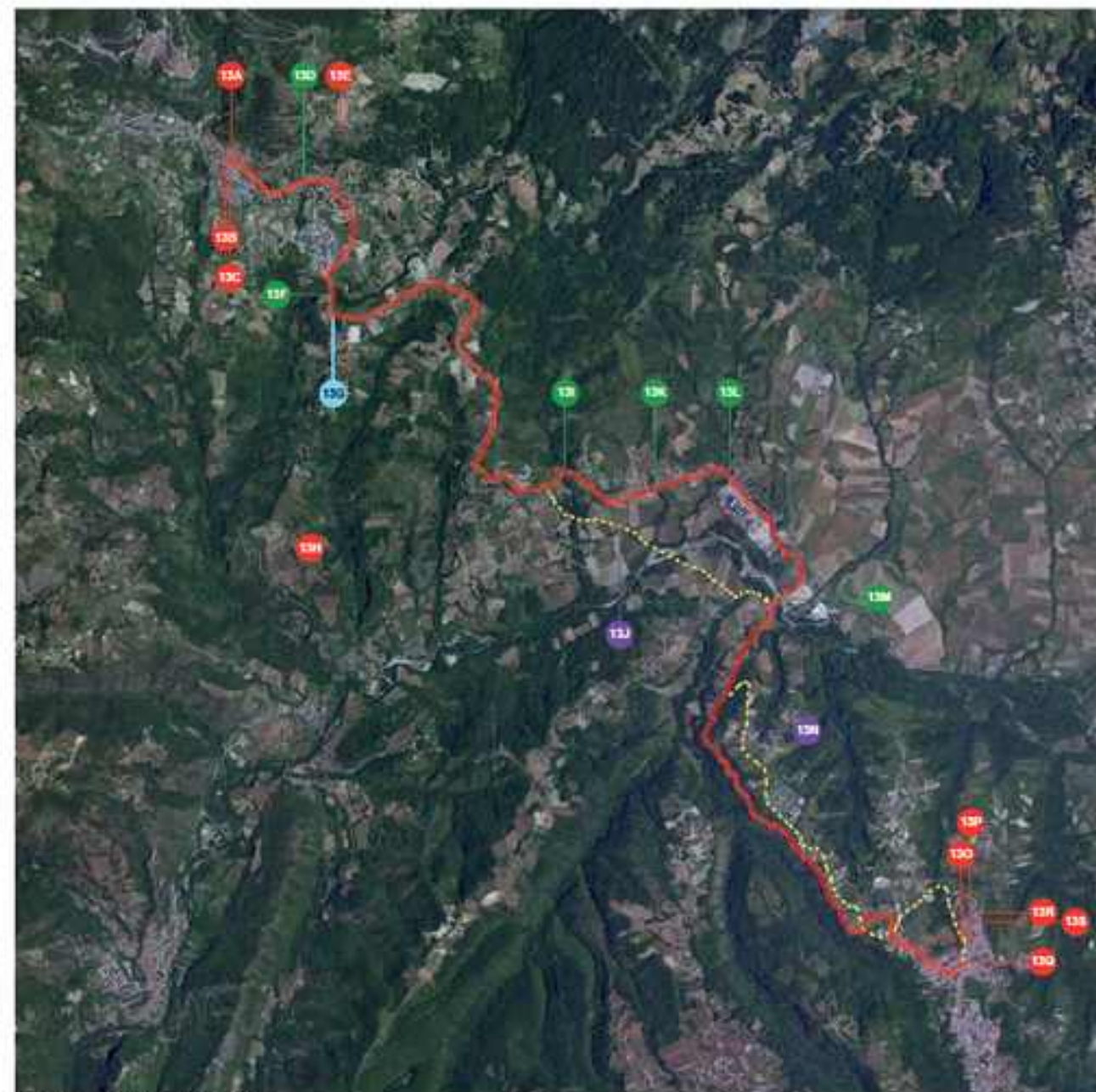
Altro riferimento di grande valore documentale, benché di epoca più recente, è il racconto di **Horace de Rilliet**, medico svizzero al seguito del 13° battaglione cacciatori dell'esercito napoletano, che nel 1852 scortò re Ferdinando II durante il suo viaggio nelle province di Calabria. *Colonna mobile in Calabria nell'anno 1852*, pubblicato per la prima volta a Ginevra nel 1853⁴⁹, è uno straordinario spaccato sulle condizioni della popolazione e del paesaggio calabrese a metà Ottocento. Una lettura piacevolissima, leggera e avvincente, scritta da un uomo di profonda cultura e dotato di uno spiccato senso dell'humor, ma soprattutto corredata da numerosi disegni, a conferma delle ulteriori capacità artistiche dell'autore. Il racconto inizia a descrivere la Strada Regia di Calabria a partire da Lauria, luogo in cui si raccorda il sentiero che proveniva dal porto di Maratea, dove approdarono i soldati provenienti da Napoli, e prosegue lungo la stessa fino a Pizzo Calabro, descrivendo luoghi, abitanti e usanze, arricchendo la narrazione con

interessanti excursus riguardanti i maggiori eventi storici legati ai territori attraversati. Le notizie sulla strada ed i suoi manufatti, ma soprattutto i disegni forniti dell'autore, hanno dato un ulteriore ed importante contributo al lavoro di ricostruzione, consentendo di completare un quadro di testimonianze che ricopre un lungo arco temporale, fino alla nascita della nuova nazione italiana.

Oltre alle tre opere descritte, ritenute fondamentali per qualsiasi lavoro di approfondimento storico sulla Strada di Calabria, vi sono numerosi altri scritti dai quali è stato possibile attingere informazioni utili. Di seguito si elencano solo alcuni degli autori e le date dei loro viaggi: *Henry Swinburne* (1777-78), *Duret de Tavel* (1807), *Philip Nicolas Desvernois* (1808), *Richard Keppel Craven* (1818), *Justus Tommasini* (1825), *Giuseppe Sacchi* (1835), *Arthur John Strutt* (1840), *Robert Mallet* (1858).



Anno 1811 - Atlante Geografico del Regno di Napoli, Foglio 25.



Aerofotogrammetria Bing Maps - anno 2018.

Elenco delle stazioni di posta da Napoli a Castrovillari.
Fonte: Archivio di Stato di Napoli, Corriere Maggiore,
anno 1777:

da Napoli a Torre della Nunziata

Nocera

Salerno

Vicenza

Eboli

Taverna della Duchessa

Auletta

Sala

Casalnuovo

Lagonegro

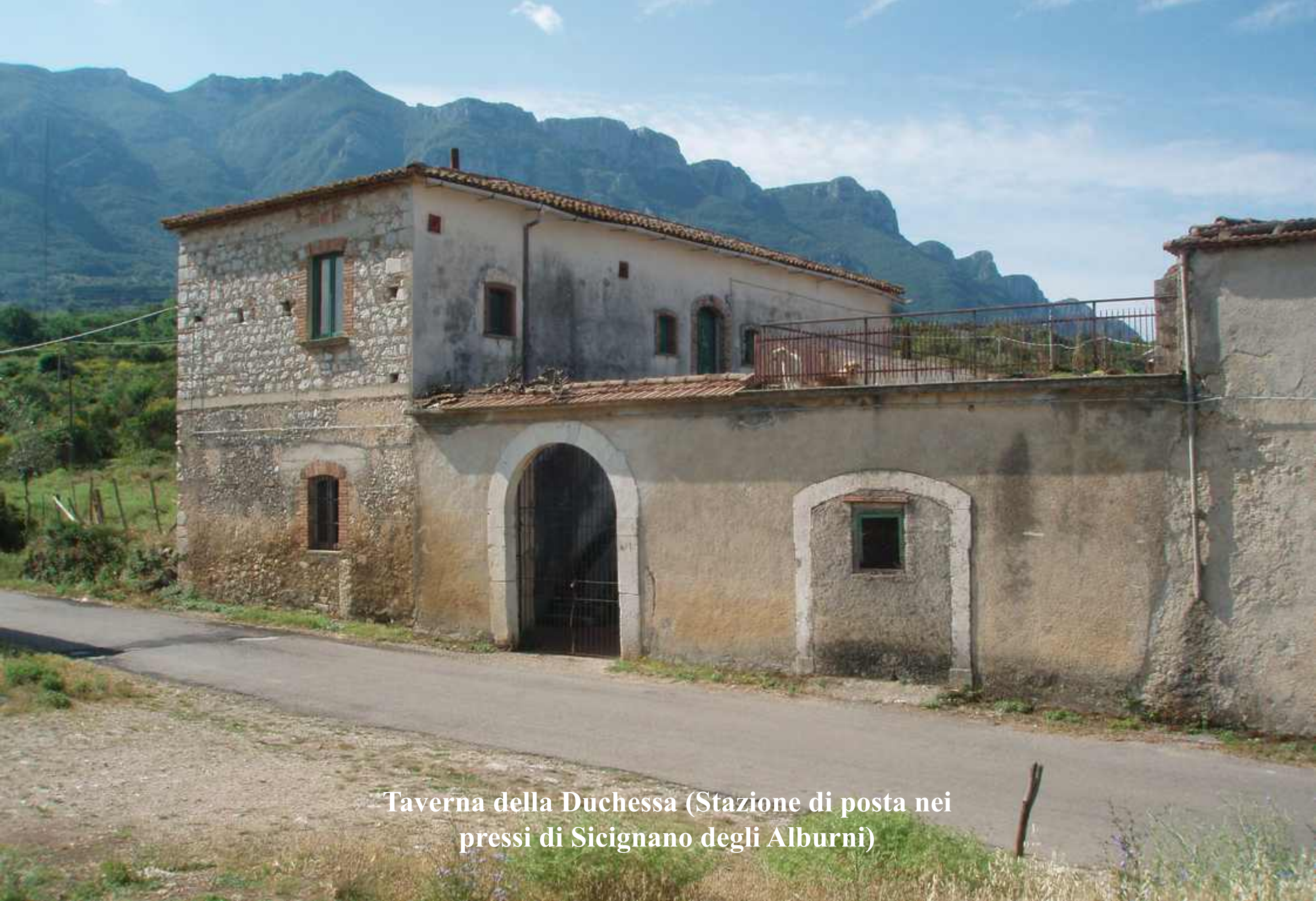
Lauria

Castelluccio

Rotonda

Castrovillari





**Taverna della Duchessa (Stazione di posta nei
pressi di Sicignano degli Alburni)**



Tratto in località “Pagliarone” in cui si sovrappongono i percorsi della Via Popilia, della Strada Regia delle Calabrie e dell’odierna S.S. 19 (*Bing Maps, 2016*).



Piloni di epoca Borbonica nel punto di incontro tra la via Popilia e la Nuova Strada Regia delle Calabrie (1779)



Turismo *Lento*

BORGHI
PARCHI
CAMMINI
D'ITALIA





